



IL PUNTO DI VISTA DI INTERGEO E SPAZIO GROUP

Il futuro dell'automotive "Sull'elettrico servono incentivi e formazione"

GIOVANNITURI

Mentre all'ingresso di via Gramsci 41 sventolano le bandiere di "Evo", il giovane marchio della casa automobilistica molisana DR presente con le nuove auto esposte sulla strada, al teatro Vittoria Carlo Alberto Jura, presidente della holding torinese Spazio Group e vicepresidente di Federauto e Luca Di Tanno, amministratore delegato di Autoingros e consigliere delegato di Intergeo, animano il dibattito sull'Automotive de "La Stampa è con voi".

Nel 2023 Intergeo ha ottenuto un fatturato da 1,35 miliardi di euro (+17% dall'anno precedente) e utili sugli 84 milioni, potendo valere sulla forza lavoro di oltre mille 1.020 dipendenti. Spazio Group, nata nel 1997, conta 27 sedi operative in tutto il Nord Ovest e vende quasi 30 mila auto all'anno. Jura e Di

Tanno, intervistati sul palco, hanno esposto il loro punto di vista sul mercato dell'automobile. Per Luca Di Tanno «sta andando in una direzione non del tutto chiarissima - spiega - Ci sono luci e ombre, risultati aziendali più che soddisfacenti e periodi di contrazione di vendite non si sa bene dovuti a cosa. E c'è incertezza dal punto di vista del consumatore su cosa sia meglio: alimentazione termica, elettrica, ibrida?». Carlo Alberto Jura aggiunge: «Siamo in mezzo a un guado. Dobbiamo andare verso l'elettrico con tutti i pro e contro che l'elettrico produce. E alla fine il giudice è sempre e solo il cliente». Citando, poi, l'attesa per gli incentivi che non ha aiutato: «Recentemente, dopo sei mesi di chiacchiere che hanno bloccato il mercato, sono arrivati. E guarda caso quelli sull'elettrico sono durati un giorno: ma noi rivenditori non abbiamo macchine elettriche e non ne abbiamo vendute, pur sapendo quanto serve a Torino. Questo

ha creato una turbolenza, un grande problema sul mercato che non si sta muovendo».

Dal palco arriva la domanda sull'esempio di General Motors, che ha tagliato gli obiettivi di vendita sull'elettrico. Troppo immediata la transizione? Jura ammette: «I costruttori ormai hanno fatto questi investimenti e non si può tornare indietro. Ma il timing è importante. Abbiamo fatto esperimenti, ma il cliente non ha ancora il mindset che gli consente di utilizzare con serenità e senza ansia l'auto elettrica. Può servire molto una formazione culturale per spiegare al cliente finale come si organizzare viaggiare auto elettrica. Di chi è il compito? "Delle case automobilistiche, ma non lo fanno. Noi, da ultimo anello della catena, andiamo incontro al cliente, ma a volte non basta». Di Tanno, in un secondo momento, spiega: «Dal punto di vista del consumatore le priorità sono: il prezzo di accesso, il costo di utilizzo, la manutenzione, il costo dei servizi, il costo delle coperture assicurative, la facilità nel caricare il veicolo e non deve subire disservizi rispetto a una vettura termica. Quando ci saranno questi requisiti positivi, nessuno avrà remore. Solo che anticipare o posticipare delle scelte in un contesto come quello economico vuol dire non farle performare». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROSPETTIVA DI ME ENGINEERING E IPI

Il futuro dell'immobiliare "Torino prenderà il posto della Milano troppo cara"

FRANCESCO MUNAFÒ

Dallo stato di salute del mercato immobiliare alla competitività della città di Torino nel contesto di un'Italia che cambia. Questi e tanti altri i temi affrontati ieri dagli imprenditori Mauro Esposito e Pino Caruso al panel immobiliare nel contesto dell'evento "La Stampa è con voi". Esposito è il fondatore di Me Engineering, società in grado di seguire il processo edilizio nella sua interezza, dall'idea progettuale, alla redazione di tutti gli "esecutivi" di cantiere, fino alla direzione dei lavori. È inoltre noto al grande pubblico per le sue battaglie legalitarie e contro la 'ndrangheta per le quali vive sotto scorta. Prima di addentrarsi nel tema del colloquio, Esposito ha ringraziato *La Stampa* soprattutto nelle figure dei giornalisti Maurizio Tropeano e Giuseppe Legato: «Se sono qui è anche grazie a questo giornale» ha detto. Caruso è

invece il presidente di IPI Immobiliare, gruppo torinese da oltre cinquant'anni specializzato sulla consulenza e sull'offerta di servizi integrati per il real estate. Con un patrimonio immobiliare di quasi 240 milioni di euro solo in Italia. Il gruppo si distingue per la diffusa presenza territoriale: è infatti attivo con nove filiali nelle principali città italiane con una rete in costante espansione.

E proprio Caruso ha inaugurato il colloquio diagnosticando «un buono stato di salute» per il mercato immobiliare torinese, soprattutto nel centro cittadino. Caruso ha inoltre evidenziato la trasformazione di diversi edifici prima utilizzati come uffici in residenze di lusso. IPI sta peraltro lavorando alla riqualificazione dell'ex palazzo Rai in via Pietro Micca. Un lavoro che secondo Caruso costituisce «una scommessa sulla città. In questo momento quel palazzo sta vivendo un'importante attività di bonifica dall'amianto. Lo stiamo facendo con le nostre risorse economiche, ma per pro-

getti come questi sarebbe anche opportuno un aiuto maggiore».

Interessante anche la diagnosi che Esposito ha fatto sulla città di Torino, che «sostituirà sicuramente Milano, perché Milano ha raggiunto dei prezzi assolutamente insostenibili. Però questa città fa anche fatica a sfondare. Perché? Il motivo è che in Italia e anche qui c'è una burocrazia che uccide la competitività e lo sviluppo. Oggi chi vuole aprire un'attività deve applicare norme di vent'anni fa. Norme che dovrebbero essere modificate, ma se io andassi dalle istituzioni a chiedere di modificarle ci vorrebbero dieci anni».

Ma i problemi per chi fa impresa non hanno tutti a che fare con la burocrazia: «C'è anche un problema di mentalità - ha spiegato Caruso - Il parallelismo con Milano da questo punto di vista è difficile da vincere. Milano è dinamica. Noi invece facciamo fatica a vendere la nostra città, eppure dovremmo crederci. Ci sono dei quartieri di Milano, come Porta Garibaldi, che quindici anni fa erano impraticabili: oggi è una delle zone più belle di Milano. Ma ci vuole volontà politica, imprenditoriale e operatori che credono nella città». Infine un giudizio sul superbonus, il decreto varato dal governo Conte che tanto sta facendo discutere: «Voto zero - ha detto Esposito - Non è applicabile a un Paese come l'Italia»; «Insufficiente - il giudizio di Caruso - non ci sono stati controlli». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SOLIDARIETÀ

Sul palco Specchio dei Tempi e Candiolo "Lavoriamo insieme in aiuto alle persone"

Sul palco del teatro Vittoria, per "La Stampa è con voi", sono saliti anche «due campioni del fare del bene»: Andrea Gavosto, consigliere delegato della Fondazione Specchio dei Tempi, e Gianmarco Sala, direttore della Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro di Candiolo.

Specchio dei Tempi, nato dall'intuizione di Giulio De Be-

nedetti, conta 85 progetti attivi e 576 mila persone aiutate in tragedie come tsunami, terremoti, il Covid. «Vicini a chi soffre grazie alla generosità dei lettori», puntualizza il vicedirettore de *La Stampa* Federico Monga dal palco. Nella Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro, nata nel 1986, lavorano 275 ricercatori, con 510 operatori sanitari coinvolti nelle cure dei malati oncologici, e conta 1,3 milioni

di prestazioni all'anno e più di 8 mila pazienti ricoverati. «Grazie per quello che fate», aggiunge il vicedirettore de *La Stampa* Giuseppe Bottero.

Alla domanda su quanto è esteso il disagio sociale a Torino e in Piemonte, Gavosto risponde così: «Riscontriamo un disagio crescente. Le persone che si rivolgono alle parrocchie per un aiuto economico sono salite da 4.400, numero costante dagli anni del Covid,



a 7.200 quest'anno. C'è un forte disagio che riguarda persone anziane e giovani. Come Fondazione abbiamo deciso di concentrarci sempre di più sul nostro territorio. Crediamo che sia una vera necessità». Gianmarco Sala, nel suo intervento, aggiunge: «Continueremo a farlo anche noi, dalla nostra prospettiva». Precisando che: «Torino è una città da sempre vocata alla solidarietà e Candiolo ne è un esempio. Vive grazie al sostegno di tutto un territorio, cittadini, imprese, enti, associazioni. E le donazioni regalano all'Istituto le migliori tecnologie per la cura e per la ricerca, come i nostri ultimi macchinari: il robot chirurgico Da Vinci e una nuova Tomotherapy». F.M.U. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA